

COMITATO SCIENTIFICO:

Paola Corti (Università di Torino), Fernando Devoto (Universidad de Buenos Aires) Donna R. Gabaccia (University of Minnesota), Bruno Ramirez (Université de Montréal), Maddalena Tirabassi (Centro Altreitalie), Éric Vial (Université de Cergy-Pontoise)

DIREZIONE:

Emilio Franzina (Università di Verona) - Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

REDAZIONE (INFO@ASEI.EU):

Federica Bertagna (Università di Verona), Michele Colucci (Università della Tuscia), Stefano Luconi (Università di Roma "Tor Vergata"), Marina Giovanna Maccari (University of Kansas), Elia Morandi (Università di Verona), Matteo Pretelli (Università di Trieste), Giovanni Pizzorusso (Università "G. d' Annunzio" di Chieti-Pescara)

DIRETTORE RESPONSABILE:

Simona Tenentini

IN COPERTINA

Frank Costello testifying before the Kefauver Committee investigating organized crime
LC-USZ62-120716

ASEI 

Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
info@asei.eu • <http://www.asei.eu>
tel. 0761.1762771 • fax 0761.1760226

ISBN: 978-88-7853-230-4

ISSN: 1973-3461

Finito di stampare da Pixart srl - Mestre
nel mese di gennaio 2011

Per inviare materiali cartacei:
Redazione ASEI c/o



Edizioni SETTE CITTÀ
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel. 0761.1762771 • Fax 0761.1760202
info@settecitta.eu • <http://www.settecitta.eu>

Iscrizione nel Registro della Stampa
del Tribunale di Viterbo
col n. 12/07 dal 4 settembre 2007

SOMMARIO

EMIGRAZIONE E ORGANIZZAZIONI CRIMINALI <i>a cura di Salvatore Palidda e Matteo Sanfilippo</i>		
7	Salvatore Palidda e Matteo Sanfilippo	Introduzione
11	Stefano Luconi	Mito e vicende del crimine organizzato italo-americano negli Stati Uniti
16	Matteo Sanfilippo	La proiezione immaginaria: film, romanzi, inchieste giornalistiche negli Stati Uniti
23	Marco De Biase	Gli “infami” dei due mondi. I “partiti” e i “rimasti”: subalternità e criminalizzazione “nonostante l’Oceano”
31	Gabriella Barbera	Fuggire da o per la mafia: il caso dei leonfortesi in Argentina
39	Gaetano Rando	I malavitosi dei castelli d’erba: la criminalità organizzata italoaustraliana nei media e nell’editoria in Australia
45	Elia Morandi	Emigrazione italiana e criminalità. Il caso tedesco
51	Anne Morelli	Delinquenti italiani in Belgio
55	Matteo Corace	Mafie in Lombardia
63	Gabriele Licciardi	La Mafia in Veneto. Un ibridazione criminale lunga trent’anni
70	Salvatore Palidda	Migrazioni, vittimizzazione, criminalizzazione razzista, devianza e criminalità
MODELLI REGIONALI		
76	Luigi Lorenzetti	Migrazioni in area ticinese, tra pratiche transnazionali e geometrie identitarie (Cinquecento-inizio Novecento)
LAVORI IN CORSO		
87	Bénédicte Deschamps	“Dove ieri fu serva, sia oggi consocia”: la condizione della donna secondo Arturo Giovannitti
ARCHIVI		
94	Ettore Janulardo	“... noi qua stiamo tutti bene”. Lettere di emigranti bergamaschi 1959-1972
105	RECENSIONI	
112	CONVEGNI	

NORME REDAZIONALI



INVIO TESTI

I testi vanno indirizzati alla redazione via posta elettronica (asei@settecitta.it) in formato .doc o .rtf. Il testo deve avere corpo 12 (anche nelle note) ed interlinea 1,5. Eventuali foto (in bianco e nero) o grafici vanno allegati in un file a parte. Il testo va firmato con nome e cognome e deve avere allegato il recapito postale, telefonico ed elettronico dell'autore

Lunghezza testi

Gli articoli non devono superare i 50.000 caratteri, spazi inclusi. Le note non devono superare i 30.000 caratteri, spazi inclusi. Le recensioni (di libri, film, siti web, mostre e musei) non devono superare gli 8.000 caratteri, spazi inclusi. La recensione può anche essere una rassegna di più libri, in questo caso deve avere un titolo, mentre le opere sono citate nel corpo del testo. Altrimenti bisogna indicare all'inizio della recensione autore, titolo, città, editore, anno e pagine del libro recensito. Le segnalazioni (di libri, film, siti web, mostre e musei) non devono superare i 2.000 caratteri, spazi inclusi

Redazione testo, note e bibliografia

Le sigle utilizzate nel testo devono essere specificate la prima volta, oppure, se sono molte, indicate nella prima nota. L'esponente delle note va prima del segno di interpunzione. Non si deve abusare delle maiuscole, quindi: stato, chiesa, anni cinquanta, ecc. Titoli e fonti di grafici, foto e disegni devono essere indicati con precisione

I riferimenti bibliografici devono essere completi

Per quanto riguarda un testo a stampa, si seguano queste indicazioni: a) volume: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, luogo, editore, anno e, se il caso, pagine in tondo (Stefano Luconi, *From Paesani to White Ethnics. The Italian Experience in Philadelphia*, Albany, State University of New York Press, 2001). Nelle citazioni successive si indica come nel seguente esempio: S. Luconi, *From Paesani*, cit.; b1) contributo in un volume collettivo: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo del contributo in corsivo, indicazione del volume in corsivo preceduta dalla preposizione "in" scritta in tondo, curatore, luogo, editore, anno e pagine in tondo (Federica Bertagna, *Fascisti e collaborazionisti verso l'America (1945-1948)*, in *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi ed Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2001, pp. 353-368). Nelle citazioni successive basta: F. Bertagna, *Fascisti e collaborazionisti*, cit.; b2) ne consegue che un volume collettivo va citato così: *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi ed Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2001. Nelle menzioni successive invece basta: *Storia dell'emigrazione italiana*, I, cit.; c) articolo in rivista: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, rivista tra virgolette e in tondo, annata, numero, anno tra parentesi, pagine in tondo (Piero Bevilacqua, *Emigrazione transoceanica e mutamenti dell'alimentazione contadina calabrese tra Otto e Novecento*, "Quaderni storici", 47, 2 (1981), pp. 520-555). Nelle citazioni successive basta: P. Bevilacqua, *Emigrazione transoceanica*, cit.; d) articolo in un giornale: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, giornale tra virgolette in tondo, data e pagina in tondo (Generoso Pope, *Nervi a posto*, "Il Progresso Italo-Americano", 11 settembre 1938, p. 1). Nelle citazioni successive: G. Pope, *Nervi a posto*, cit.

Per un sito web si dia l'indirizzo elettronico (<http://www.unitus.it>) e se il caso anche la pagina. Se eventualmente si cita un contributo si seguano le norme precedentemente indicate: Mario Galleri, *L'avvento di Internet nella rappresentazione dei partiti americani*, "Storia e futuro", 3 (2003), <http://www.storiaefuturo.com>

Per un film si indichi nome e cognome del regista in tondo, titolo in corsivo, anno in tondo

Per una mostra o un convegno, oltre al titolo in corsivo e all'ente organizzatore in tondo, si indichi anche la città e il periodo in cui si è tenuta

Le indicazioni delle fonti archivistiche devono essere complete, ma in tondo: Archivio, Città, Fondo, unità e foliazione (Archivio Centrale dello Stato, Roma, Fondo Di Marzio, scatola 48, f. 12)

NUMERO A CURA DI:

SALVATORE PALIDDA
Università di Genova

MATTEO SANFILIPPO
Università della Tuscia

STEFANO LUCONI
Università di Roma II

MARCO DE BIASE
Università degli Studi Suor
Orsola Benincasa, Napoli

GABRIELLA BARBERA
Università di Pisa -
UNIKORE

GAETANO RANDO
University of Wollongong

ELIA MORANDI
Università di Verona

ANNE MORELLI
Université Libre de
Bruxelles

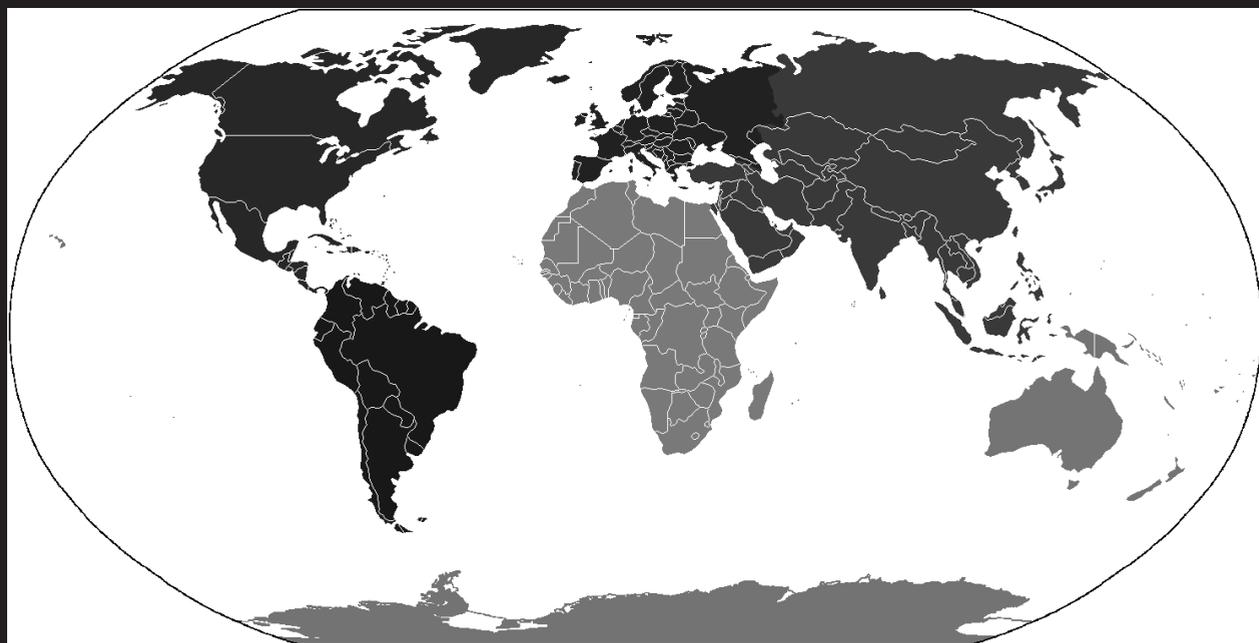
GABRIELE LICCIARDI
Centro Studi E. Luccini,
Padova

LUIGI LORENZETTI
Università della Svizzera
Italiana, Mendrisio

BÉNÉDICTE DESCHAMPS
Université Paris 7 – Denis
Diderot

ETTORE JANULARDO
Ministero Affari Esteri

INTRODUZIONE



Salvatore Palidda e Matteo Sanfilippo

EMIGRAZIONE ITALIANA, CRIMINALITÀ E CRIMINALIZZAZIONE:
ALCUNE NOTE INTRODUTTIVE



Da qualche tempo la nostra rivista è criticata per l'approccio esclusivamente storico alle migrazioni italiane e per lo scarso spazio offerto alle altre discipline interessate al fenomeno. Ora la chiave storica è inscritta nel nome stesso del nostro Archivio e tuttavia non era giusto trasformarla in una barriera capace di escludere qualsiasi altra prospettiva. I due curatori di questo numero, uno sociologo e l'altro storico, hanno così proceduto a una sorta di negoziata collaborazione che non hanno voluto legare a dibattiti teorici, quanto piuttosto alla discussione di un caso specifico: soltanto un vero caso di studio ci sembrava poter offrire un terreno d'incontro effettivo. Nella nostra ricerca di quest'ultimo e nella scelta del tema ha giocato la pressione combinata delle notizie sempre più numerose su interessi e manovre di gruppi criminali organizzati, attivi fra o dietro lo schermo dei gruppi di emigrati italiani, e della coeva (e non sempre condivisa) riflessione storiografica sul passato e sul presente dei rapporti fra criminalità ed espatrio¹. Come mostrano le note dei contributi che seguono, il tema oggi alla moda, permette una triplice riflessione: a) storica, sui rapporti fra criminalità e migrazioni; b) sociologica, sulla criminalizzazione del gruppo migrante da parte delle società di arrivo a prescindere dalla concreta realtà; c) culturale, su come le collettività italiane all'estero stesse abbiano rielaborato tali accuse per giustificarsi o per costruirsi un autoritratto "bigger than life".

La preparazione di questo fascicolo non è stata comunque semplice. I rapporti fra migrazioni, vittimizzazione, criminalizzazione razzista, devianza e criminalità sono stati infatti spesso ignorati come veri e propri oggetti di ricerca sia dagli storici che dalle cosiddette scienze politiche e sociali. Eppure questi aspetti sono stati partico-

larmente rilevanti in molte congiunture storiche, nei diversi paesi di immigrazione e per le varie migrazioni, compresi gli inurbamenti. Inoltre sono evocati qua e là in tutti i tipi di letteratura, cinematografia e giornalismo, sia pure talvolta soltanto *en passant*². Finite le congiunture negative è sempre prevalsa una sorta di credo teleologico nel trionfo della civilizzazione, nel migliore dei casi alla Norbert Elias. Così sono state dimenticate le teorie della criminalizzazione razzista che sostenevano il colonialismo e la repressione brutale delle "classi pericolose"³. Eppure queste teorie

2 Se si vuole trovare traccia di tutti questi aspetti o lati oscuri o ancora pagine terribili della storia delle migrazioni contemporanee occorre scandagliare una letteratura assai varia e non certo quella collocata soltanto nell'ambito della storia delle migrazioni. Per esempio, l'urbanizzazione massiccia di tante città a seguito dello sviluppo industriale è ricchissima di momenti e aspetti tragici di criminalizzazione razzista. Si pensi ai famosi testi citati da Louis Chevalier e Michel Foucault a proposito della Parigi dell'Ottocento oppure ai lavori, più vicini a noi, di Franco Alasia, Danilo Montaldi e Goffredo Fofi a proposito dell'immigrazione a Milano e Torino. Vedi soprattutto Danilo Montaldi, *Autobiografie della leggera*, Torino, Einaudi, 1961 (Milano, Bompiani, 1998); Id. e Franco Alasia, *Milano, Corea*, Milano, Feltrinelli 1975 (Roma, Donzelli, 2010); Goffredo Fofi, *L'immigrazione meridionale a Torino*, Milano, Feltrinelli, 1975 (Torino, Aragno, 2009). Vi sono inoltre opere di storia militare che meriterebbero attenzione da parte di chi studia le migrazioni a cominciare dal caso dei renitenti alla leva, dei disertori e degli insubordinati.

3 Vedi: Piero Del Negro, *Esercito, stato, società*, Bologna, Cappelli, 1979; Vito Teti, *La razza maledetta. Origini del pregiudizio antimeridionale*, Roma, manifestolibri, 1993 (ristampa 2011); Claudia Petraccone, *Le due civiltà. Settentrionali e meridionali nella storia d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2000; Alberto Burgio, *L'invenzione delle razze: studi su razzismo e revisionismo storico*, Roma, manifestolibri, 1998; *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*, a cura di Id., Bologna, il Mulino, 1999; Id., *Nonostante Auschwitz*.

1 Salvatore Lupo, *Quando la mafia trovò l'America. Storia di un intreccio intercontinentale, 1888-2008*, Torino, Einaudi, 2008; *Traffici criminali. Camorra, mafie e reti internazionali della illegalità*, a cura di Gabriella Gribaudo, Torino, Bollati Boringhieri, 2009.

non hanno solo innervato l'esperienza coloniale europea, contraddicendo quanto alcuni pensatori favorevoli a tali imprese affermavano al contempo fosse meglio nell'Occidente. Alexis de Tocqueville, una volta inviato in Algeria dal Parlamento francese, arrivava così a invocare l'eliminazione fisica dei locali refrattari alla civilizzazione francese⁴. Hanno anche influito sulla costituzione dei nuovi Stati, l'Italia per esempio, favorendo la stigmatizzazione di chi migrava verso le città o all'estero. In merito alla criminalizzazione razzista delle "classi pericolose" spicca fra i discepoli di Lombroso il siciliano Alfredo Niceforo, presidente dell'Associazione di Antropologia criminale, che arriva a scrivere: "La razza maledetta, che popola tutta la Sardegna, la Sicilia e il Mezzogiorno d'Italia, ch'è tanto affine per la sua criminalità, per le origini e per i suoi caratteri antropologici alla prima, dovrebbe essere ugualmente trattata col ferro e col fuoco e dannata alla morte come le razze inferiori dell'Africa, dell'Australia ecc.". Qui c'è la sintesi del discorso colonialista e di guerra contro le classi pericolose, a volte i meridionali e altre volte gli scioperanti delle città del nord, contro le quali diventano legittimi i cannoni di Crispi e Bava Beccaris e c'è anche il materiale sui quali politici e antropologi statunitensi e argentini preparano le loro tesi contro gli emigranti italiani al di là dell'oceano⁵.

Per una storia critica del razzismo europeo, Roma, DeriveApprodi, 2010.

4 Cfr. l'introduzione di Tzevetan Todorov, *Tocqueville et la doctrine coloniale*, a Alexis de Tocqueville, *De la Colonie en Algérie*, Bruxelles, Complexe, 1988, nonché Edward W. Said, *Cultura e imperialismo. Letteratura e consenso nel progetto coloniale dell'Occidente* (1993), tr. it., Roma, Gamberetti, 1998, e più recentemente Olivier Le Cour Grandmaison, *Coloniser, Exterminer. Sur la guerre et l'Etat colonial*, Paris, Fayard, 2005, che, però, è assai criticato dagli storici: http://etudescoloniales.canalblog.com/archives/_critique_du_livre_coloniser_exterminer/index.html. Secondo Said, Tocqueville – come, in seguito, Camus – pur criticando lo schiavismo e il razzismo in America, non sfugge allo spirito nazionalista-coloniale (cioè al "pensiero di stato"), che lo induce a propugnare l'instaurazione del dominio francese. Il punto è interessante, si ricordi infatti che il Partito comunista francese fu contrario sino all'ultimo all'indipendenza algerina. Tuttavia l'interpretazione saidiana non è particolarmente approfondita.

5 Eugenia Scarzanella, *Italiani malagente. Immigrazione, criminalità razzismo in Argentina 1890-1940*, Venezia, Marsilio, 1999; Bénédicte Deschamps, *Le racisme anti-italien aux Etats-Unis (1880-1940)*, in *Exclure au nom de la race (Etats-Unis, Irlande, Grande-Bretagne)*, a cura di Michel Prum, Paris, Syllepse, 2000, pp. 59-81; Peter D'Agostino, *Craniums, Criminals, and the "Cursed Race": Italian Anthropology in American Racial Thought, 1861-1924*, "Comparative Studies in

Ma ecco che l'attuale congiuntura appare segnata da politiche e pratiche proibizioniste accompagnate da una diffusa criminalizzazione razzista e ha favorito la proliferazione di ricerche e scritti che in parte accreditano l'amalgama fra migrazioni e criminalità, mentre altri la criticano ferocemente cercando di spiegare la riproduzione della sovrapposizione fra i discorsi neo-colonialisti e quelli di inferiorizzazione dei subalterni.

Con l'intento di offrire una prospettiva interpretativa, articolata e multidisciplinare, questo numero dell'Archivio ospita scritti sia di storici, sia di ricercatori delle scienze politiche e sociali, nonché del diritto, in qualche modo appartenenti a entrambe le correnti qui brevemente delineate. Lungi dal pensare di fornire un lavoro esaustivo sull'argomento, vorremmo promuovere un cantiere di ricerche che ci sembravano estremamente importanti, per il loro impatto politico, ma anche per la possibilità di sviluppare un approccio più appropriato ai fenomeni qui presi in esame. In effetti non esistono ricerche d'archivio o etnografiche e di storia orale riguardanti la vittimizzazione, la devianza, la delinquenza, la criminalità e la criminalizzazione delle molteplici migrazioni italiane interne e con l'estero e anche i tentativi di sintesi sono estremamente ridotti⁶. Grazie alla collaborazione di alcuni ricercatori siamo quindi riusciti a ricostruire alcuni casi, riguardanti le migrazioni italiane in Europa e nelle Americhe, nonché la vera grande diaspora del Novecento, quella che ha visto e che vede ancora gli emigranti meridionali trapiantarsi nel Centro e nel Nord della Penisola⁷. Non siamo tuttavia riusciti a coprire tutti i settori, dal punto di vista geografico basti qui menzionare il Québec, negli ultimi decenni al centro del ciclone per la scoperta dei legami con Mafia e 'Ndrangheta, e la Francia, soltanto tratteggiata schematicamente nel saggio conclusivo di Palidda. Inoltre molti argomenti singoli sarebbero ancora da testare. Se in più saggi (in particolare quelli di Sanfilippo e Luconi) si discute della proiezione del problema nella criminalizzazione della comunità italiana statunitense e nella produzione culturale di quest'ultima, niente viene detto per altri paesi, eppure abbiamo un discreto numero di film e romanzi francesi sull'argomento. Ancora, sarebbe stato assai interessante riprendere i casi

Society and History", 44 (2002), pp. 319-244 ; Giorgio Bertellini, *Black Hands and White Hearts. Italian Immigrants as Urban Racial Types in Early 20th Century American Cinema*, "Urban History", 31, 3 (2004), pp. 374-398.

6 Matteo Sanfilippo, *Faccia da italiano*, Roma, Salerno, 2011.

7 Corrado Bonifazi e Frank Heins, *Ancora migranti: la nuova mobilità degli italiani*, in *Migrazioni*, a cura di Paola Corti e Matteo Sanfilippo, Torino, Einaudi (Storia d'Italia, Annali, 24), 2009, pp. 505-528.

di criminalità individuale di italiani in Germania negli anni 1960-1990, che suscitarono un certo dibattito fra alcuni antropologi e criminologi e che ancora meritano attenzione. Per non parlare poi dei casi (per fortuna rarissimi) riguardanti la reazione di padri autoritari contro figlie emancipate nella Germania degli anni 1960-1980. Purtroppo non avevamo abbastanza pagine a disposizione,

né abbastanza collaboratori da schiavizzare in una ricerca enorme, né tantomeno risorse finanziarie (come del resto accade quasi sempre nei progetti sulla storia delle migrazioni italiane). Tuttavia speriamo che questo nostro primo tentativo possa servire a sgombrare il campo da pregiudizi negativi e positivi, suggerendo una prospettiva interpretativa e di analisi rigorosa.